

Gli attivisti del Movimento 5 Stelle

Dal web al territorio

a cura di
Roberto Biorcio

GLOBALIZZAZIONE
PARTECIPAZIONE

MOVIMENTI

FrancoAngeli



Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



Globalizzazione, partecipazione, movimenti

collana diretta da Roberto Biorcio

Le trasformazioni aperte dai processi di globalizzazione dell'economia e della comunicazione hanno modificato il tessuto istituzionale, le arene politiche nonché le stesse forme di partecipazione e i relativi repertori. L'accezione classica della partecipazione sembra oggi sfidata dalle continue trasformazioni della vita sociale, dalle tensioni aperte sia nel campo della politica che dell'associazionismo. Emergono nuovi spazi e possibilità di azione, mentre i partiti devono affrontare una crisi di legittimazione e si diffonde l'antipolitica. Riemerge quindi la necessità di indagare/approfondire il rapporto fra azione volontaria, azione di movimento e partecipazione politica. La collana intende contribuire alla riflessione intorno alle forme contemporanee della partecipazione su diversa scala: locale, nazionale e transnazionale. Ciascun volume è caratterizzato da una stretta integrazione tra analisi teorica e ricerca empirica, rendendolo uno strumento prezioso sia per studiosi che per *policy makers* e persone attive nei movimenti.

I volumi inseriti nella collana sono selezionati e passati al vaglio da tre referee anonimi di università italiane e straniere. Il comitato di redazione coordina le operazioni di referaggio e rimane in contatto costante con gli autori nel corso dell'elaborazione del volume. Il meccanismo di revisione offre garanzia di terzietà, assicurando il rispetto dei criteri identificanti il carattere scientifico delle pubblicazioni, ai sensi dell'art. 3-ter, comma 2, del decreto legge 10 novembre 2008, n. 180, convertito dalla legge 9 gennaio 2009, n. 1.

Comitato editoriale

Roberto Biorcio - direttore, Università degli Studi di Milano-Bicocca

Massimiliano Andretta - Università degli Studi di Pisa

Fabio de Nardis - Università del Salento

Paola Rebughini - Università degli Studi di Milano

Tommaso Vitale - SciencesPo

Comitato scientifico

Maurizio Ambrosini - Università degli Studi di Milano

Massimiliano Andretta - Università degli Studi di Pisa

Roberto Biorcio - Università degli Studi di Milano-Bicocca

Daniel Cefai - École des hautes études en sciences sociales

Ota de Leonardis - Università degli Studi di Milano-Bicocca

Fabio de Nardis - Università del Salento

Donatella della Porta - Istituto Universitario Europeo

Antimo Farro - Università degli Studi di Roma

Francesca Forno - Università degli Studi di Bergamo

Giorgio Grossi - Università degli Studi di Milano-Bicocca

Agostino Petrillo - Politecnico di Milano

Mario Pianta - Università degli Studi di Urbino

Giovanna Procacci - Università degli Studi di Milano

Paola Rebughini - Università degli Studi di Milano

Simone Tosi - Università degli Studi di Milano-Bicocca

Tommaso Vitale - SciencesPo

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: *www.francoangeli.it* e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

Gli attivisti del Movimento 5 Stelle

Dal web al territorio

a cura di
Roberto Biorcio

FrancoAngeli

Copyright © 2015 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

Ristampa	Anno
0 1 2 3 4 5 6 7 8 9	2015 2016 2017 2018 2019 2020 2021 2022 2023 2024

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d'autore. Sono vietate e sanzionate (se non espressamente autorizzate) la riproduzione in ogni modo e forma (comprese le fotocopie, la scansione, la memorizzazione elettronica) e la comunicazione (ivi inclusi a titolo esemplificativo ma non esaustivo: la distribuzione, l'adattamento, la traduzione e la rielaborazione, anche a mezzo di canali digitali interattivi e con qualsiasi modalità attualmente nota od in futuro sviluppata).

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633. Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale, possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali (www.clearedi.org; e-mail autorizzazioni@clearedi.org).

Stampa: Digital Print Service srl - sede legale: via dell'Annunciata 27, 20121 Milano;
sedi operative: via Torricelli 9, 20090 Segrate (MI) e via Merano 18, 20127 Milano

Indice

Introduzione: partecipazione, attivismo e democrazia, di Roberto Biorcio	pag.	9
1. Il Movimento 5 Stelle Torino tra istituzioni e territorio, di Giuliano Bobba, Valentina Cilluffo	»	29
1. Dalla delusione alla speranza: le ragioni e le origini della militanza nel movimento	»	30
2. Il movimento come mezzo di contro-informazione e centro organizzativo	»	32
3. Tra locale e nazionale: la rete dei gruppi del movimento a Torino	»	35
4. Successi e contraddizioni di un movimento in continua evoluzione	»	38
5. Conclusioni	»	40
2. Gli attivisti del Movimento 5 Stelle a Milano, di Stefano Boffi	»	42
1. Le motivazioni degli attivisti del M5S	»	42
2. Il M5S come organizzazione a livello locale	»	47
3. I rapporti con gli eletti e con la leadership nazionale	»	50
4. Il web e il cambiamento della partecipazione politica	»	54
5. Conclusioni	»	57
3. Militanti a 5 stelle: l'analisi del Meetup di Como, di Francesco Capuzzi	»	60
1. Le ragioni dell'attivismo	»	61
2. L'analisi del Meetup locale e della rete territoriale	»	65
3. Pratiche di democrazia: tra e-democracy, assemblee e piazze	»	69
4. Il dilemma organizzativo	»	72
5. Conclusioni	»	76

4. Il Movimento 5 Stelle a Genova, di Luca Sabatini	pag.	77
1. Uno sguardo all'interno	»	79
2. Uno sguardo all'esterno	»	80
3. Grillini e Movimentisti	»	82
4. Network e relazioni	»	84
5. Dall'entusiasmo all'istituzionalizzazione?	»	85
6. Conclusioni	»	86
5. Il M5S a Parma: un movimento di lotta e di governo, di Calogero Laneri, Emanuele Maffi, Nicolò Melegari	»	88
1. La formazione del primo Meetup e le ragioni dell'attivismo	»	88
2. L'attività sul territorio e le relazioni con i partiti tradizionali	»	90
3. Il M5S al governo della città ducale	»	91
4. Il rapporto con Grillo	»	93
5. L'avvio del processo di istituzionalizzazione	»	95
6. Il Movimento 5 Stelle e il territorio: l'esperienza del gruppo di base di Firenze, di Francesco Capria	»	97
1. Le motivazioni sottostanti la partecipazione	»	98
2. Partecipare e mobilitarsi offline: le Assemblee Generali e le altre iniziative sul territorio	»	101
3. Il rapporto con Grillo e il Movimento 5 Stelle a livello centrale	»	103
4. Il rapporto con gli eletti in Parlamento	»	105
5. La democrazia interna	»	107
6. Considerazioni conclusive	»	109
7. Il M5S in Toscana: un movimento post-subculturale?, di Massimiliano Andretta	»	111
1. La crisi della subcultura in Toscana e il voto per il M5S	»	112
2. Le ragioni dell'impegno degli attivisti nel contesto toscano: vecchi valori, nuovi soggetti?	»	114
3. I Meetup tra piattaforme, organizzazioni di movimento e sezioni di partito	»	117
4. Conclusioni	»	122
8. Il Movimento 5 Stelle a Roma, di Dario Quattromani	»	124
1. La formazione del Movimento 5 Stelle romano	»	125
2. Essere attivisti a Roma	»	128
3. Il funzionamento del Meetup nella capitale d'Italia	»	131
4. La rete dei Meetup romani	»	134

5. Un movimento in cambiamento	pag.	137
6. Conclusioni	»	138
9. Gli attivisti del Movimento 5 Stelle in Puglia: i casi di Bari e Lecce a confronto, di Fabio de Nardis, Paola Medici	»	140
1. Motivazioni, background e pratiche degli attivisti pentastellati	»	141
2. La militanza pentastellata come (ri-)socializzazione alla vita pubblica	»	147
3. Struttura e organizzazione dei gruppi di base	»	151
4. Valutazioni sul M5S dalle origini a oggi e percorsi di cambiamento	»	158
5. Conclusioni	»	165
10. Attivisti 5 Stelle a Palermo, di Marilena Macaluso	»	167
1. Le ragioni degli attivisti: frammenti di vita e attività svolte	»	168
2. Il Meetup di Palermo: evoluzione, struttura e attività	»	171
3. La rete dei Meetup e il rapporto con i portavoce nelle istituzioni	»	174
4. Le trasformazioni dell'attività del M5S a livello locale e nazionale	»	176
5. Riflessioni conclusive	»	180
11. Catania: la moltiplicazione dei Meetup come soluzione del conflitto, di Rossana Sampugnaro	»	182
1. La crescita del movimento a Catania e in provincia: i Meetup	»	182
2. La struttura del movimento e “l'amalgama che manca”	»	188
3. Gli attivisti, il movimento e la forma partito	»	193
4. L'esperienza di partecipazione: “Il M5S ti cambia”	»	199
5. Istituzionalizzazione e leaderizzazione	»	202
6. Conclusioni	»	209
Appendice	»	211
Bibliografia di riferimento	»	217
Gli autori	»	223

Introduzione: partecipazione, attivismo e democrazia

di *Roberto Biorcio*

Il successo del Movimento 5 Stelle (M5S) nelle elezioni del 2013 ha scompaginato gli schemi della politica italiana, dominata negli ultimi venti anni dalla competizione fra centrodestra e centrosinistra. L'attenzione dei commentatori si è concentrata quasi esclusivamente sui risultati elettorali del movimento, sui discorsi e le iniziative di Beppe Grillo e dei parlamentari eletti. Poca o nessuna attenzione è stata rivolta agli attivisti del movimento, cittadini che dedicano alla politica – spesso per la prima volta – tempo, risorse personali e impegno. Non è stata colta così un'altra svolta fondamentale promossa dal M5S: il rovesciamento della tendenza al declino della partecipazione politica degli iscritti ai partiti. Una tendenza affermata da molti anni in tutti i paesi democratici, in cui contano sempre di più i media e le personalità dei leader, mentre si sono fortemente ridotti iscritti e militanti dei partiti politici.

Il M5S ha rappresentato un'esperienza in controtendenza perché è riuscito a coinvolgere nella vita politica attiva molte persone prima disimpegnate, o solo impegnate in movimenti e comitati locali, utilizzando in modo innovativo sia il web sia le relazioni e le mobilitazioni offline. Il nuovo movimento politico ha creato così un'area di attivisti organizzati sul territorio che dedica una parte del proprio tempo al movimento senza essere motivata da incentivi materiali, da possibilità di carriera politica né da ideologie acquisite in precedenza.

In passato gli attivisti volontari erano considerati il punto di forza dei principali partiti italiani di massa perché dedicavano impegno e tempo libero alla politica, senza grandi speranze di ricompense di status e di potere. Gli attivisti garantivano il funzionamento organizzativo del partito e rappresentavano «il punto di inserimento di questo nella società reale, nella vita comunitaria, laddove avviene la continua mediazione fra i grandi temi ideologici e le direttive organizzative del vertice e le innumerevoli, disparate istanze ed i problemi della vita quotidiana dei milioni di uomini comuni» (Alberoni et al., 1967, p. 12). Gli attivisti di partito sono oggi quasi scom-

parsi, e si sono drasticamente ridimensionati gli iscritti. I cittadini sono chiamati solo a svolgere il ruolo di popolo-elettore, che decide il voto o l'astensione dopo aver assistito allo spettacolo della campagna elettorale messo in atto da professionisti specializzati (Katz e Mair, 1994; Manin, 1996; Crouch, 2003).

Come il Movimento 5 Stelle è riuscito a costruire una nuova rete di attivisti diffusi sul territorio? I militanti del nuovo movimento hanno le stesse caratteristiche e motivazioni degli attivisti dei partiti di massa del passato? Coprono in modo nuovo i vuoti lasciati dalla loro scomparsa dal territorio? Possono contribuire a un rinnovamento delle forme che ha assunto la politica?

Per fornire risposte a questi problemi abbiamo interrogato gli stessi attivisti e partecipato alle loro riunioni, realizzando una estesa indagine sul campo in 16 città, in tutte le aree del paese. I ricercatori impegnati nel progetto hanno realizzato un gran numero di interviste agli attivisti (176) e hanno praticato diverse forme di osservazione partecipante, prendendo parte ai Meetup, alle assemblee cittadine e agli incontri periodici con gli eletti nelle istituzioni. Sono state messe in evidenza esperienze e pratiche molto diverse dalle forme dominanti della politica attuale. Si possono trovare alcune analogie con la partecipazione ai movimenti sociali o ai partiti di massa del passato (Della Porta e Diani, 1997; Panebianco, 1982), ma sono molte le novità introdotte dal M5S. Sono spesso originali e inedite, come vedremo, le motivazioni e le forme di azione degli attivisti del nuovo movimento che opera nelle città italiane. Molti attivisti intervistati non avevano mai pensato di impegnarsi per una qualsiasi attività politica prima di aderire al M5S.

I ricercatori hanno anche messo in luce i problemi, le difficoltà e le divergenze interne che si manifestano in un movimento nato da pochi anni, che ha assunto importanti responsabilità nelle istituzioni politiche italiane. Un movimento che tutt'ora discute e cerca di sperimentare nuove pratiche e forme organizzative a livello locale e nazionale per adeguare la sua fisionomia politica e organizzativa ai compiti e alle sfide che lo attendono, in un sistema politico che appare per molti aspetti bloccato.

1. La formazione di un nuovo movimento politico

Il movimento fondato da Beppe Grillo è stato costruito a partire dal web e si è trasformato progressivamente da movimento online in movimento offline. Il nuovo movimento politico ha conosciuto una serie di fasi e tappe successive; in tutte le città, lo sviluppo del movimento ha avuto, come dichiarano i nostri intervistati, quattro momenti di svolta importanti: 1) l'avvio del blog beppegrillo.it nel 2005; 2) le mobilitazioni per il V-Day del

2007; 3) la fondazione del Movimento 5 Stelle nel 2009; 4) il successo elettorale del 2013. È stata progressivamente costruita, affrontando percorsi e problemi parzialmente diversi, una rete di relazioni interpersonali di persone che si mobilitano contro gli stessi avversari e condividono credenze comuni, creando un senso di appartenenza e un'identità collettiva.

I media digitali hanno modificato per molti cittadini i modi in cui si informano, offrendo anche nuove opportunità per far sentire la propria voce. Prima del 2005 Grillo aveva utilizzato solo le sue capacità e la sua notorietà per dare voce, in molte occasioni, alle proteste dei cittadini sul territorio e alle mobilitazioni “dal basso”. Con l'apertura del blog beppegrillo.it trovava una via di comunicazione che non poteva essere oscurata dalle reti televisive e dai giornali più importanti. I suoi simpatizzanti e sostenitori potevano rendersi visibili, intervenire ed attivarsi. Il blog non è stato solo un luogo di informazione e di discussione, ma ha promosso numerose campagne, rilanciate anche negli spettacoli di Grillo, su temi come il ritiro dei soldati italiani dall'Iraq, l'allontanamento dal parlamento dei deputati già condannati in via definitiva, la privatizzazione dell'acqua e in generale su molte questioni che contrappongono gli interessi dei comuni cittadini a quelli dei grandi poteri economici. I costi dell'azione politica richiesta erano minimi se l'impegno – almeno nella fase iniziale – si limitava a manifestare la propria opinione sul web.

Le campagne condotte sul web non creavano però relazioni orizzontali tra i simpatizzanti e i sostenitori, e non erano valorizzati i loro legami col territorio e con le reti locali di relazioni interpersonali. Per superare questo limite, Grillo e Casaleggio decidevano di utilizzare la piattaforma online Meetup per favorire l'incontro e le mobilitazioni a livello locale dei frequentatori abituali del sito¹. Il progetto fu presentato il 16 luglio 2005 per “dare a tutti coloro che seguono il blog l'opportunità di incontrarsi tra loro, discutere, prendere iniziative”. La piattaforma creava un ambito in cui potevano collegarsi esigenze di socialità e di gestione del tempo libero con l'interesse per i problemi sociali e politici partendo dal livello locale.

La proposta incontrò molto successo tra i frequentatori del blog: i gruppi di discussione si formarono in breve tempo in molte parti d'Italia. Come viene ricordato dagli attivisti intervistati, si crearono con modalità differenti gruppi locali (spesso denominati “*Amici di Beppe Grillo*”) in cui persone, accomunate da alcuni obiettivi, si ritrovarono per fissare appuntamenti sul territorio, per discutere problemi locali e a volte per promuovere iniziative

¹ La piattaforma Meetup, che funziona in maniera simile ad un social network, era stata sperimentata e lanciata negli Stati Uniti per facilitare la creazione di gruppi sul territorio. La piattaforma era stata utilizzata con successo dal candidato democratico Howard Dean per incoraggiare la partecipazione dal basso nella sua campagna per le primarie nel 2004.

e campagne. In due settimane erano nati 40 Meetup². I gruppi si formavano sul territorio in maniera autonoma, senza un coordinamento e un controllo centralizzato, anche se rispondevano all'appello e alle indicazioni lanciate dal blog. I gruppi d'altra parte non sempre riuscirono a mantenere una continuità nel tempo, e in diversi casi verranno successivamente sciolti, divisi o trasformati dagli stessi fondatori.

La rete degli attivisti si estese progressivamente e i Meetup diventavano 102 prima dell'avvio delle mobilitazioni offline sulle piazze con il V-Day del 2007. Il movimento non era più costituito unicamente dalla rete di persone che si mantenevano in contatto e comunicazioni online. Si creavano relazioni stabili con l'ambiente esterno a livello locale, e cresceva la capacità di monitorare problemi, domande ed eventi.

Un secondo e decisivo salto di qualità del movimento emergeva con la promozione e con il successo delle mobilitazioni dei Vaffanculo day o V-Day nel 2007, che dimostrava visibilmente le potenzialità operative della rete dei Meetup anche fuori dal web, con una giornata di manifestazioni a livello nazionale. La manifestazione principale si era svolta a Bologna, collegata con altre 179 piazze italiane dove furono organizzate iniziative con attori, cantautori, artisti³. Un secondo V-Day fu promosso contro la "casta" dei giornalisti il 25 aprile 2008, con la raccolta delle firme per tre referendum abrogativi in oltre 400 piazze italiane.

Con i V-Day il movimento spostò la mobilitazione dalla rete alla piazza, luogo simbolico tradizionale di tutte le battaglie politiche. Il movimento non poteva più essere ignorato dai media. I gruppi a livello locale sono stati il braccio logistico e operativo per tutte le manifestazioni, mantenendo i contatti con la cittadinanza e orientandola a partire dal web con video e mappe online. L'esperienza fu importante anche per sviluppare l'attività dei gruppi locali, che prepararono la mobilitazione offline e si impegnarono per raccogliere le firme per le leggi di iniziativa popolare e i referendum.

Dal 2007, dopo i V-Day, le dimensioni dei gruppi crescevano notevolmente, quando molte persone si avvicinarono e si attivarono nel movimento. Si creava, come emerge dalle interviste agli attivisti, una vera fase di entusiasmo fra i partecipanti alle iniziative, paragonabile allo "stato nascente" che caratterizza la formazione dei più importanti movimenti (Alberoni, 1981). Lo stato nascente rappresenta una modalità specifica della trasformazione sociale: «compare come una risposta ricostruttiva di una parte del sistema sociale. Esso, creando una solidarietà alternativa, unisce protagoni-

² I primi gruppi si formano a Milano, Roma, Napoli, Vicenza, Salerno, Torino, Firenze, Bologna, Bari e Lecce.

³ In tutte le piazze si raccolsero le firme per tre proposte di legge di iniziativa popolare: per il divieto della candidatura dei condannati al parlamento, per il limite del mandato a due legislature e per l'elezione dei parlamentari con la preferenza diretta, abolendo il sistema delle liste bloccate decise dai partiti.

sti in precedenza separati e si contrappone all'ordine esistente» (*ibidem*, pp. 36-37).

Nel sostanziale disinteresse della stampa e, in generale, degli osservatori, il numero di Meetup e degli attivisti impegnati nel movimento cresceva notevolmente negli anni successivi. È stata l'interazione fra mobilitazione online e offline a costituire il canale di comunicazione e reclutamento del nuovo movimento, mettendo in relazione il blog *beppegrillo.it*, i Meetup e le assemblee periodiche dei gruppi locali di attivisti.

Dopo le mobilitazioni dei V-Day del 2007 e del 2008, al movimento dei Meetup si erano affiancate, partendo dalla periferia del sistema politico, diverse liste locali "certificate" e coordinate, ma sostanzialmente autonome nella loro azione. Le liste si proponevano di creare un'alternativa ai partiti, per trasformare le istituzioni locali, arrivando ai "Comuni a 5 stelle"⁴. È stato inizialmente utilizzato il modello delle liste civiche locali presentate dai cittadini, cercando da un lato di favorire forme nuove di democrazia partecipativa, dall'altro di introdurre regole e controlli per prevenire la riproduzione di una nuova "casta" di amministratori locali con tutti i difetti di quella esistente.

I limiti di queste esperienze, e il rifiuto del Pd di accettare la partecipazione di Grillo alle primarie del 2009, hanno fatto emergere la necessità di costruire un riferimento politico a livello nazionale. Veniva così fondato il *MoVimento Cinque Stelle* il 4 ottobre 2009, in un'assemblea al Teatro Smeraldo di Milano. Il movimento si presentava come semplice strumento per estendere la democrazia, per far riconoscere "alla totalità dei cittadini il ruolo di governo ed indirizzo normalmente attribuito a pochi". Si presentavano un programma con più di centoventi punti e le regole di adesione stabilite da un "Non statuto".

La fondazione del M5S riafferma la funzione tradizionale del blog come spazio aperto per il confronto, ma viene creato un nuovo ambito specifico, un'area più "politica" perché impegnata sia per promuovere le campagne e le mobilitazioni, sia per definire le liste e i programmi in vista delle scadenze elettorali.

Al suo esordio nelle elezioni regionali del 2010, il M5S ottenne quasi mezzo milione di voti, realizzò poi un salto di qualità nelle elezioni comunali e regionali del 2012 e raggiunse il livello massimo di consenso nelle elezioni nazionali del 2013. Il successo elettorale creava una forte spinta per il reclutamento di nuovi iscritti e militanti e per la creazione di nuovi Meetup, che diventarono più di 1000 diffusi su tutto il territorio nazionale. La conquista di circa un quarto dell'elettorato italiano, incoraggiò anche la partecipazione a livello di base: molti, da semplici simpatizzanti, elettori o

⁴ Grillo si ispira a un'idea promossa dall'associazione comuni virtuosi: una stella per l'energia, una per la connettività, una per l'acqua, una per la raccolta rifiuti, una per i servizi sociali.

iscritti, decisero di impegnarsi attivamente nelle attività locali del Movimento 5 Stelle. Non mancheranno, come fanno notare diversi attivisti intervistati, i tentativi di opportunisti e carrieristi di entrare e ottenere candidature nel movimento in fase di ascesa.

2. Le motivazioni dell'impegno e la trasformazione degli attivisti

Le motivazioni per l'adesione e l'impegno personale degli attivisti è particolarmente importante per il Movimento 5 Stelle. Le motivazioni alla partecipazione al nuovo movimento politico influenza il tipo di legame che si forma fra i soggetti, la creazione di una identità collettiva condivisa e quindi il tipo di azione politica che può essere attuato.

Il Movimento 5 Stelle ha esercitato in generale una forte attrazione su coloro che, reduci o neofiti della politica, invocano un radicale rinnovamento dei valori e delle istituzioni della nostra democrazia (Biorcio e Natale, 2013). Tutti gli attivisti del movimento intervistati collegano naturalmente il loro impegno al malessere nei confronti del contesto politico ed economico italiano, accompagnato da una sfiducia crescente nei partiti politici. Tra le principali motivazioni gli attivisti indicano in primo luogo, la volontà di cambiamento, il desiderio di rinnovare la politica e le sue istituzioni attraverso il coinvolgimento attivo dei cittadini.

Ma la volontà di protesta verso il ceto politico e la sfiducia nei confronti dei partiti non è sufficiente per motivare la partecipazione e l'impegno duraturo degli attivisti del movimento: si pone sempre il problema dei processi decisionali dell'attore individuale. Il movimento aggrega individui in vista di obiettivi collettivi, non esclusivamente destinati ai propri membri. In una logica rigorosamente utilitaristica, Olson (1965) ha dimostrato come individui razionali non dovrebbero partecipare ad azioni per il perseguimento di beni collettivi, a meno di ricevere *incentivi selettivi*, benefici riservati solo a chi partecipa all'azione. I beni collettivi sono, per definizione, accessibili a tutti, e quindi non fornirebbero una valida motivazione per la partecipazione a una duratura azione collettiva.

Diversi autori hanno posto in dubbio la validità generale del paradigma razionalista-utilitarista per la spiegazione della partecipazione (Pizzorno, 1993). Anche gli autori che considerano l'impegno in una azione collettiva come risultato di una scelta razionale hanno riconosciuto che non possono essere trascurati, tra le motivazioni a partecipare, gli *incentivi collettivi*, legati al conseguimento dello scopo dell'azione collettiva (Panebianco, 1982, p. 63). E non si può sottovalutare l'importanza degli *incentivi collettivi di identità* originati dai sentimenti di appartenenza a uno specifico gruppo, dalla solidarietà e dalla condivisione di credenze e valori comuni (Lange, 1977; Raniolo, 2002). Questi incentivi dipendono in generale dal sistema

normativo acquisito degli individui nel processo di socializzazione e la loro importanza può crescere in base al valore soggettivo attribuito agli obiettivi collettivi, alle attese rispetto alla entità della partecipazione e alle possibilità di successo dell'azione (Klandermans, 1984).

In generale, per gli attivisti del Movimento 5 Stelle assumono importanza gli incentivi legati all'identità e al conseguimento dello scopo. Dalle interviste a molti attivisti emerge una forte esigenza di partecipazione espressiva secondo una spinta interiore al cambiamento e all'azione militante intesa quasi come missione. L'azione partecipativa non è legata al perseguimento di vantaggi personali, ma è un bene in sé, che assume una forte valenza simbolica. Essa svolge una funzione «espressiva» e «identificante» (Pizzorno, 1993), che può generare una «gratificazione derivante dalla partecipazione stessa» (Raniolo, 2007).

Gli intervistati descrivono spesso l'attivismo come un dovere civico di ogni cittadino. L'impegno nel movimento risponde a una esigenza di carattere espressivo e relazionale: gli attivisti si sono orientati verso il M5S perché si presenta come un gruppo senza capi né gerarchie, non asservito a giochi di potere, che propone un'idea diversa della politica, come libera partecipazione, un impegno civile (pro-tempore) utile per la comunità.

I sacrifici che richiede l'impegno nel movimento sono compensati dalla percezione di fare qualcosa per la comunità, di produrre beni fruibili dalla collettività. Questa convinzione produce sicurezza, rafforza le identità e il senso di autostima. Il M5S ha dato sfogo a una esigenza di crescita personale e al bisogno di sentirsi parte di un processo storico-collettivo.

Il rinnovamento presuppone una assunzione di responsabilità diretta, con una condivisione orizzontale delle decisioni più rilevanti, rifiutando la delega, come si manifesta nei partiti: emerge la repulsione verso una politica irrigidita dentro schemi ideologici, e l'idea di una politica che ascolta i cittadini e le loro esigenze.

Quasi tutti gli attivisti contrappongono la natura del movimento (orizzontale, democratica, ecc.), alla realtà dei partiti attuali, che spesso non mantengono quanto promettono in campagna elettorale. Viene posto l'accento sul fatto che le pratiche adottate dal movimento (web, streaming, rendicontazione, ecc.) lo rendono molto trasparente, e quindi controllabile dai cittadini che volessero farlo. È apprezzato da tutti il fatto che sia possibile avvicinarsi al movimento in maniera leggera, facile, senza burocrazia o ideologie alle spalle.

Alcuni attivisti enfatizzano la capacità del movimento di rispondere a un rinnovato bisogno di costruire legami sociali fondati su fiducia, solidarietà e partecipazione di tutti, come fa notare uno degli intervistati: «se tu lasci parlare chi non ha mai avuto parola... ti può dire qualcosa di incredibilmente innovativo». La realtà interna, almeno nella rappresentazione degli attivisti, cozza con l'immagine di un movimento al servizio dei voleri del leader.

Nei Meetup sono confluiti cittadini che hanno vissuto un senso di abbandono da parte della politica tradizionale, spesso causato da una passata esperienza politica deludente, unitamente a persone, tendenzialmente più giovani, alla loro prima partecipazione attiva in un gruppo politico. Molti degli intervistati hanno sottolineato il fatto che, non essendosi mai impegnati in politica, hanno sentito la necessità di attivarsi per dare un contributo per cambiare la situazione attuale. Gli attivisti che dichiarano di non avere passate esperienze di militanza attiva, si sono spesso interessati alla politica. La partecipazione latente fa riferimento agli atteggiamenti diffusi di interesse alle questioni politiche che non necessariamente si sviluppano in impegno pubblico diretto (Sani, 1996, p. 503). Seguendo con attenzione sui media gli eventi della vita politica, si attiva una forma di partecipazione, anche senza impegnarsi direttamente. Molti degli attivisti intervistati rivelano come da una dimensione latente di partecipazione abbiano scelto di passare alla partecipazione attiva con il M5S anche grazie alla percezione di adesione soft che il movimento offre, a differenza di tutti i partiti. Sono, in diversi casi, persone che avrebbero risorse adeguate ad attivarsi politicamente e la volontà di farlo, ma che hanno trovato ostacoli insormontabili nell'accesso ai canali tradizionali di partecipazione.

I "canali di reclutamento" al M5S sono stati diversi. Per molti intervistati l'attrazione verso il movimento e le sue rivendicazioni è nata dagli spettacoli di Beppe Grillo e dal suo blog, che hanno favorito una condivisione di opinioni e battaglie. In diversi casi, l'interesse personale per alcune campagne del comico-leader, si è trasformato in un impegno attivo sfociato nell'adesione al gruppo locale del movimento. Per altri, l'adesione è nata dal rapporto con amici e conoscenti, oppure dalla partecipazione occasionale a eventi del movimento, come i V-Day o le assemblee organizzate sul territorio. Gli attivisti sono entrati in maniera graduale nel M5S. Dal blog era possibile accedere alla mappa dei Meetup e dei relativi gruppi di lavoro cittadini. Il web, sotto questo aspetto, ha lasciato molta libertà ai militanti di fare passaggi sequenziali.

L'ingresso nel movimento ha rappresentato per tutti gli intervistati un momento di profonda trasformazione anche di molti aspetti dello stile di vita personale e spesso delle relazioni interpersonali. Questi cambiamenti si sono verificati sia per gli attivisti senza precedenti esperienze politiche (la maggioranza degli intervistati) sia per quelli chi che avevano avuto qualche (insoddisfacente) esperienza di partecipazione politica.

La partecipazione al movimento ha un valore positivo per i singoli in termini di autostima e di soddisfazione personale. Gli attivisti intervistati trasmettono un'idea fortemente positiva della loro militanza che li rende diversi dai militanti di altre formazioni: hanno la possibilità di avere ascolto per le proprie idee, e di avere influenza sulle decisioni e le attività, anche se devono fare più fatica dei militanti dei partiti tradizionali.

Il movimento è quindi il luogo di una nuova socialità, dove è possibile sperimentare nuove relazioni significative e ricevere stimoli. La motivazione individuale è sicuramente più elevata che negli altri partiti. La partecipazione induce anche dei cambiamenti nei comportamenti individuali quotidiani. L'attivismo può essere considerato all'interno di un progetto personale di costruzione della propria soggettività: da un lato è un prodotto dell'identificazione nel M5S, e di conseguenza nel Meetup, dall'altro lato è a sua volta un impegno che rafforza e alimenta il sentimento di appartenenza e solidarietà con la comunità dei militanti locali e con il movimento.

Senza il movimento crescerebbero l'apatia e il disinteresse per la cosa pubblica. L'esperienza nel M5S non sarebbe sostituibile con nessuna altra forma di militanza politica. Non c'è generalmente acrimonia nei confronti degli iscritti ai partiti politici ma il desiderio di evidenziare le differenze. Le attività di partecipazione collaterale degli attivisti ad altre associazioni sono invece assai ridotte: sono marginali le esperienze nei sindacati o nelle associazioni di volontariato.

3. L'attività dei Meetup online e sul territorio

Il M5S è un movimento che ha fatto eleggere suoi rappresentanti nelle istituzioni, ma riesce anche a svolgere in altro modo alcune delle funzioni che in passato erano svolte dai partiti di massa, radicati sul territorio: l'attività *identificante* (produzione di una identità che permette ai membri di una collettività di riconoscersi e agire insieme) e l'attività *efficiente* (la raccolta e trasmissione alle istituzioni politiche della domanda sociale) (Pizzorno, 1993, p. 175). Il nuovo movimento svolge queste funzioni combinando un uso intelligente dei social network con l'attività politica rivolta ai cittadini sul territorio. La creazione di una identità collettiva rafforza l'appartenenza politica, e la promozione di politiche finalizzate al miglioramento delle condizioni di vita dei cittadini.

L'identità collettiva è «una definizione condivisa, costruita e negoziata» (Melucci, 1996), il risultato di processi collettivi di «identificazione e riconoscimento sociale» (Sciolla, 2000). E, in una fase di crisi dell'identità personale, sempre più soggetta a appartenenze multiple, ricostruire un "noi", un'identità comune, rappresenta una sfida importante per i nuovi movimenti (Giddens, 1991). Il Movimento 5 Stelle è riuscito a costruire una identità collettiva, poiché è stato capace di raccogliere e tenere insieme anime diverse ed eterogenee, ciascuna portatrice del proprio progetto identitario. Alcuni attivisti intervistati sottolineano come nel M5S concetti quali "partecipazione", "condivisione", "democrazia" non rimangono solo sulla carta, ma trovano concreta ed effettiva corrispondenza nelle loro comuni esperienze di "sentirsi parte" e di "prender parte", con condivisione di una iden-

tà collettiva, in un contesto sociale di generale erosione del senso di appartenenza e di crescita della *individualizzazione* nelle interazioni sociali e di gruppo (Daher, 2013).

L'attivismo nel Meetup ha come preconditione la costruzione di uno schema interpretativo condiviso della politica e della società (Gennaro e Marchiandò, 2012). Questo schema delinea una società divisa in due blocchi antagonisti: da una parte il cittadino e dall'altra parte l'élite politica ed economica, italiana ed internazionale, una rappresentazione del mondo su cui si impernia l'attivismo a 5 stelle (Biorcio e Natale, 2013). Questo schema interpretativo riesce ad attivare una linea di frattura, ed un posizionamento, con un'opposizione tra un *noi* ed un *loro*, in un contesto dominato da una crisi politica, sociale ed economica, con la possibilità che l'intero sistema precipiti.

Perché questo quadro interpretativo promuova attivismo, si devono evidenziare anche i rischi per la vita del singolo dei problemi di natura sociale, delineando una deriva a cui è necessario opporsi (Gerhards, 1995). Dallo sconforto, dalla rabbia e dalla sfiducia, può emergere una svolta emozionale verso la fiducia in un rapporto positivo tra partecipazione dei cittadini e politica, trovando nel M5S una possibilità per il risanamento della situazione. La funzione identificante che il movimento ha assunto tra i suoi militanti valorizza l'obiettivo di migliorare l'attività politica anche con una spinta moralizzatrice, richiedendo maggiore trasparenza e democratizzazione.

Dalle interviste agli attivisti emerge una significativa omogeneità rispetto ad alcune campagne centrali del movimento come il reddito di cittadinanza, le battaglie anti-casta e per i temi ambientalisti sui quali il movimento ha aperto un lungo e articolato dibattito sulla rete. La discussione e l'analisi dei problemi consente di superare le residue contrapposizioni ideologiche.

Dalle interviste emerge il ruolo del movimento non solo come attore politico, ma anche come luogo di socializzazione permanente a un diverso modo di intendere la politica e l'impegno personale richiesto dalla militanza. Per molti non si tratta di prima socializzazione, ma piuttosto di una ri-socializzazione. Una parte degli attivisti ha infatti avuto esperienze politiche pregresse e se ne è allontanata perché stanca della logica organizzativa ad esse implicita.

La socializzazione operata inizialmente da Grillo e portata avanti dagli attivisti del movimento si sostanzia in un lavoro di costruzione di un'interpretazione della realtà diversa e funzionale all'attivismo, cioè una visione della società che determini l'assunzione di responsabilità da parte dei cittadini. La socializzazione del M5S spinge all'interiorizzazione dell'importanza e della necessità di costruire autonomamente la propria soggettività, il proprio stare nella società, attraverso la creazione di un proprio progetto di vita. L'avvicinamento al Meetup del singolo potenziale at-

tivista avviene già sapendo di condividere con il gruppo il medesimo quadro interpretativo della realtà politica e sociale ed è la presenza di questo senso di comunanza ad essere lo stimolo iniziale. Infatti, i militanti evidenziano la sintonia, precedente all'attivismo, tra i propri valori e quelli del M5S, la condivisione di un comune senso di identità, un legame di appartenenza e solidarietà verso il movimento.

A livello locale e nelle diverse aree territoriali delle grandi città, i gruppi devono provvedere autonomamente, a darsi un'organizzazione e a promuovere l'attività rivolta ai cittadini. Dall'analisi delle interviste agli attivisti emerge un certo equilibrio tra attività militante online e offline. La dimensione digitale e virtuale è utilizzata per discutere, socializzare informazioni e soprattutto per coordinarsi. Vengono usate le piattaforme Meetup, Facebook e le più semplici email come strumenti di confronto e dialogo sulle questioni politiche. È però altrettanto rilevante, in termini di ore di militanza ad essa dedicate, l'attività sul territorio fatta di incontri settimanali, banchetti nelle piazze e mobilitazioni territoriali. L'attività sul territorio è gestita da singoli Meetup che agiscono generalmente indipendentemente uno dall'altro.

Poiché la sede del movimento è il web, i gruppi di base si ritrovano in luoghi di fortuna che possono essere bar, spazi forniti gratuitamente da simpatizzanti, sale affittate, ecc. I compiti vengono decisi in base alle competenze, passioni, disponibilità dei singoli attori. Gli attivisti concepiscono il Meetup come un semplice incontro tra cittadini volontari che, con il proprio impegno e senza condizionamenti esterni dovuti ad interessi particolari, si associano per migliorare la società dal basso, partendo da quelli che sono i bisogni della gente semplice e più in difficoltà. Le riunioni aperte al pubblico e la presenza costante nelle zone più frequentate delle varie circoscrizioni servono come collettore per raccogliere problemi ed esigenze dei cittadini. Si tratta quindi di un processo di strutturazione delle domande che avviene dal basso e a stretto contatto con le istanze presenti nel territorio.

Gli attivisti che si sono impegnati nei Meetup hanno una significativa eterogeneità negli orientamenti ideologici e nelle esperienze precedenti. Alcuni sono ex elettori di partiti di sinistra, della Lega Nord o di Forza Italia. Altri, probabilmente maggioritari, si sono avvicinati al M5S seguendo le battaglie ambientaliste di Beppe Grillo: dall'opposizione alle grandi opere alle energie rinnovabili, dal trattamento dei rifiuti alla gestione pubblica dell'acqua. Sono questi anche i primi temi in discussione per molti gruppi locali (accanto a quelli sempre presenti sulla moralizzazione della politica), quelli attorno a cui si strutturano i primi nuclei di consenso e di visibilità dell'azione politica. Non sono tematiche nuove: altrove in Europa, i partiti verdi e della sinistra libertaria hanno costruito sulla politicizzazione di queste *issues* cospicue fortune elettorali. In Italia, dove i verdi hanno conosciuto un successo esiguo, la protesta a sfondo ambientalista è sempre stata ap-